

GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Questo giorno lunedì 23 **del mese di** dicembre
dell' anno 2013 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Errani Vasco	Presidente
2) Saliera Simonetta	Vicepresidente
3) Bianchi Patrizio	Assessore
4) Lusenti Carlo	Assessore
5) Marzocchi Teresa	Assessore
6) Melucci Maurizio	Assessore
7) Mezzetti Massimo	Assessore
8) Muzzarelli Gian Carlo	Assessore
9) Rabboni Tiberio	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore Muzzarelli Gian Carlo

Oggetto: APPROVAZIONE DEGLI INDIRIZZI PER L'ELABORAZIONE DEL PIANO FORESTALE REGIONALE 2014-2020 (PFR 2020).

Cod.documento GPG/2013/2086

Num. Reg. Proposta: GPG/2013/2086

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- il decreto legislativo 18 maggio 2001, n.227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n.57" il quale all'art. 3 prevede che "le Regioni definiscono le linee di tutela, conservazione, valorizzazione e sviluppo del settore forestale nel territorio di loro competenza attraverso la redazione e la revisione dei propri Piani forestali";
- il decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 15 giugno 2005 recante "Linee guida di programmazione forestale", il quale individua gli indirizzi e gli orientamenti per la predisposizione della pianificazione forestale regionale;
- il Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF) redatto ai sensi dell'art.1, comma 1082, della legge 27 dicembre 2006, n.296 dal gruppo di lavoro interistituzionale coordinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, recepito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome con accordo sancito nella seduta del 18/12/2008, che persegue l'obiettivo di armonizzare l'attuazione delle disposizioni sovranazionali in materia forestale (CBD, MCPFE, UNFCCC, Protocollo di Kyoto, ecc.);
- la Comunicazione della Commissione Europea del 3 maggio 2011 denominata "La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020" - COM(2011)244;
- la Nuova Strategia per le Foreste adottata dalla Commissione UE in data 20.9.2013 COM(2013) 659 final

Visti inoltre:

- il Piano forestale regionale 2007-2013, approvato dalla Assemblea Legislativa con deliberazione n.90/2006;
- il Piano Paesaggistico regionale approvato con deliberazione del Consiglio regionale n.1338 del 28/01/1993;
- la legge regionale 4 settembre 1981, n. 30 "Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano. Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 25 maggio 1974, n. 18 e 24 gennaio 1975, n. 6";
- la Legge regionale 21 aprile 1999, n.3 "Riforma del sistema regionale e locale";
- la legge regionale 24 marzo 2000, n. 20 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio";

Dato atto che:

- come previsto dal Decreto legislativo n. 227 del 18 maggio 2001, le Regioni devono provvedere alla pianificazione forestale, tenendo conto del ruolo multifunzionale della foresta;
- lo stesso D.Lgs. n. 227/2001 afferma la necessità di coordinare la politica forestale da attuarsi in sede nazionale e regionale con gli impegni sottoscritti dal nostro Paese in sede comunitaria ed internazionale, riconducibili in particolare al concetto di "gestione forestale sostenibile";
- lo Stato ha dato attuazione a quanto previsto dal citato D.Lgs. n. 227/2001 attraverso le "Linee Guida in materia forestale", indirizzando le Regioni e le Province Autonome a dotarsi di strumenti di pianificazione forestali improntati alla tutela, conservazione, valorizzazione e sviluppo del settore forestale, tenendo conto di tutte le componenti ecologiche, sociali ed economiche e nel rispetto degli impegni internazionali sottoscritti dal nostro Paese, individuando i seguenti obiettivi prioritari:
 1. Tutela dell'ambiente;
 2. Rafforzamento della competitività della filiera foresta-legno;
 3. Miglioramento delle condizioni socio economiche degli addetti;
 4. Rafforzamento della ricerca scientifica;

- i regolamenti attuativi delle politiche di sviluppo rurale della UE subordinano il finanziamento delle misure forestali alla presenza di piani di settore coerenti con la strategia forestale dell'Unione Europea;
- il Piano forestale regionale, ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 20/2000, deve essere predisposto nel rispetto delle previsioni dei piani sovraordinati e degli obiettivi strategici e delle scelte di piano generale del medesimo livello di pianificazione, sviluppando e specificando gli obiettivi prestazionali di settore ivi stabiliti;
- per l'approvazione del Piano regionale si applicano le disposizioni in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- il Piano forestale regionale 2007-2013, approvato dalla Assemblea Legislativa con deliberazione n.90/2006, è vigente fino al 31/12/2013;

Considerato, quindi, che si rende necessario dare avvio al percorso teso all'approvazione del nuovo Piano forestale regionale indicando i criteri e gli indirizzi sulla base dei quali le competenti strutture tecniche dovranno procedere alla redazione del documento preliminare;

Ritenuto, a tale fine:

- di approvare, in allegato al presente provvedimento, i criteri e gli indirizzi per l'elaborazione del Piano forestale regionale 2014-2020 (PFR 2020);
- che, sulla base dei criteri ed indirizzi contenuti nel documento allegato, le competenti strutture tecniche della Direzione Generale Ambiente e Difesa del suolo e della Costa dovranno procedere alla redazione del documento preliminare;
- che, ai fini dell'elaborazione del Documento preliminare e del Rapporto ambientale preliminare, potranno essere consultate le altre Amministrazioni competenti in materia ambientale;
- che sia opportuno costituire, per l'elaborazione del documento preliminare, uno o più gruppi di lavoro da formalizzarsi con successivo atto del Direttore generale Ambiente e Difesa del suolo e della Costa;

Viste:

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 e s.m.;

- la deliberazione della Giunta regionale n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/08. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/07" e ss.mm.;

Visto, inoltre, il decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 178 del 6.9.13;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta del Presidente della Giunta regionale;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

- 1) di approvare l'Allegato A) "Indirizzi per l'elaborazione del Piano Forestale regionale 2014-2020 (PFR 2020)", allegato parte integrante della presente deliberazione;
- 2) di stabilire che, sulla base dei criteri ed indirizzi riportati nel documento allegato, le competenti strutture tecniche della Direzione generale Ambiente e Difesa del suolo e della Costa dovranno procedere alla redazione dei documenti di Piano;
- 3) di stabilire che ai fini dell'elaborazione del Documento preliminare e del Rapporto ambientale preliminare, potranno essere consultate le altre Amministrazioni competenti in materia ambientale;
- 4) di costituire, per l'elaborazione dei documenti di Piano, uno o più Gruppi di lavoro da formalizzarsi con successivo atto del Direttore generale Ambiente e Difesa del suolo e della costa;
- 5) di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

INDIRIZZI PER LA ELABORAZIONE DEL PIANO FORESTALE REGIONALE 2014-2020 (P.F.R. 2020)

Indice

Premessa	2
1. Normativa di riferimento	3
1.1 Accordi internazionali e norme comunitarie	
1.2 Normativa statale	
1.3 Normativa di livello regionale	
2. Quadro conoscitivo del settore	5
3. Il contesto nazionale e internazionale	8
4. Il contesto regionale	10
5. Indirizzi ed obiettivi	12
5.1 Finalità	
5.2 Obiettivi specifici	
6. Linee di finanziamento attuali	14
7. Monitoraggio	14
8. Integrazioni al precedente Piano Forestale 2007-2013	15

Premessa

In vista della scadenza del Piano forestale 2007-2013¹, la Regione intende procedere all'avvio di un confronto con i soggetti istituzionali ed i portatori di interesse per discutere ed affrontare in modo partecipato e coordinato le diverse problematiche del settore.

Il Piano è lo strumento di indirizzo della risorsa bosco per una gestione sostenibile delle foreste anche nell'ottica di un vantaggio complessivo per l'ambiente e la collettività. In coerenza con quanto previsto dalla Strategia europea per le foreste e il Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF)² dovrà perseguire prevalentemente obiettivi di tutela ambientale e di valorizzazione del patrimonio forestale

Il Piano dovrà individuare le modalità di gestione più idonee per la conservazione delle funzioni ecologiche e per migliorare quelle produttive, attraverso la qualificazione ed il miglioramento delle funzioni ecosistemiche dei boschi esistenti, l'inserimento di aree boscate in talune zone di pianura di particolare interesse ambientale per il miglioramento della funzionalità dei corridoi ecologici, la razionale utilizzazione e valorizzazione delle risorse delle foreste, nonché l'armonizzazione delle pratiche di gestione forestale con l'obiettivo di prevenzione del rischio incendi, idraulico e idrogeologico, l'incremento della capacità di immagazzinamento dell'anidride carbonica e la regolazione del deflusso idrico .

Il Piano forestale 2007-2013 ha impostato le linee programmatiche di sviluppo del settore in una fase caratterizzata da una riconsiderazione del ruolo e del valore delle foreste

Fino agli anni 90 del secolo scorso l'azione regionale è stata segnata dalla presenza di rilevanti interventi selvicolturali e di manutenzione idraulico forestale sostenuti dal contributo pubblico, e dalla progressiva perdita di valore dei tradizionali prodotti legnosi con conseguente progressivo abbandono della gestione attiva dei boschi.

Il nuovo Piano pertanto potrà ulteriormente sviluppare gli obiettivi perseguiti dal precedente, potenziando e modificando ove necessario gli strumenti attuativi, a seguito di una lettura critica dei dati di monitoraggio disponibili.

L'impostazione del Piano dovrà tenere conto dei seguenti elementi

- il quadro internazionale di riferimento non ha subito sostanziali modifiche negli ultimi anni e che le dinamiche evolutive del settore sono influenzate da molteplici fattori comunque riscontrabili in tempi medio lunghi anche per quanto riguarda l'efficacia delle iniziative ed azioni adottate.
- risultano tuttora attuali i principali elementi di caratterizzazione del settore, quali ad esempio il costante aumento della superficie forestale in montagna e collina conseguente all'abbandono delle superfici marginali agricole, il bassissimo

¹ Approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 90/2006

² Redatto ai sensi dell'art.1, comma 1082, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 dal gruppo di lavoro interistituzionale coordinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, recepito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome con accordo sancito nella seduta del 18/12/2008.

- coefficiente di boscosità della pianura e la modesta differenziazione strutturale ed evolutiva dei boschi;
- le risorse investite nel settore nel periodo di vigenza del Piano 2007-2013, soprattutto con i finanziamenti derivanti dall'applicazione delle misure forestali del PSR anche se di una certa rilevanza, sono risultate insufficienti se messe in relazione con la potenziale area di applicazione (l'estensione delle aree forestali presenti in regione è di circa 600.000 ha)

1. Normativa di riferimento

1.1. Accordi internazionali e norme comunitarie

- la convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), entrata in vigore il 31/03/1994;
- la Risoluzione del Consiglio dell'UE del 15/12/1998 (1999/C 56/01) relativa a una strategia forestale per l'Unione europea;
- gli atti della conferenza ministeriale per la protezione delle foreste in Europa (MCPFE);
- la Comunicazione della Commissione UE del 21/05/2003, sull'applicazione delle normative, la governance e il commercio nel settore forestale (FLEGT), COM(2003)251, e il Regolamento del Consiglio n. 2173/2005 relativo all'istituzione di un sistema di licenze FLEGT per le importazioni di legname nella Comunità Europea;
- il Regolamento (UE) n. 995/2010 del 20 ottobre 2010 (EUTR), che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati;
- la Comunicazione della Commissione UE del 15/16/2006, relativa a un piano d'azione dell'UE per le foreste, COM (2006) 302;
- la Comunicazione della Commissione UE "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre - sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano", COM(2006) 216;
- il Libro Verde della Commissione UE del 1/3/2010 dal titolo "La protezione e l'informazione sulle foreste nell'UE: preparare le foreste ai cambiamenti climatici, COM (2010)66;
- la Comunicazione della Commissione UE del 03/05/2011 denominata "La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020", COM (2011) 244.
- La comunicazione della Commissione UE "L'innovazione per una crescita sostenibile: una bioeconomia per l'Europa" del 13/02/2012 COM(2012) 60 final.
- la Nuova Strategia per le Foreste adottata dalla Commissione UE in data 20.9.2013 COM(2013) 659 final.

1.2. Normativa statale

- R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani ";
- il decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n. 57", in particolare l'art. 3;
- il decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5 "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo", convertito con modificazioni dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, in particolare l'art. 26;
- Il Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF) redatto ai sensi dell'art.1, comma 1082, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 dal gruppo di lavoro interistituzionale coordinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, recepito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome con accordo sancito nella seduta del 18/12/2008;
- le "Linee guida di programmazione forestale" emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con decreto ministeriale del 15 giugno 2005;
- la Legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi";
- la legge 14 gennaio 2013, n. 10 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani".

1.3. Normativa di livello regionale

- la legge regionale 4 settembre 1981, n. 30 "Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano. Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 25 maggio 1974, n. 18 e 24 gennaio 1975, n. 6";
- il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) approvato con la deliberazione del Consiglio regionale n. 1338 del 28/01/1993;
- le Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale (PMPF) approvate con deliberazione del Consiglio Regionale n. 2354 del 01/03/1995;
- la legge regionale 24 marzo 2000, n. 20 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio";
- la legge regionale 6 luglio 2009, n. 6 "Governo e riqualificazione solidale del territorio";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1911 del 17/11/2008, "Aggiornamento delle direttive per l'elaborazione dei piani economici (piani di assestamento)

forestali. Modifiche ed integrazioni alla deliberazione della Giunta regionale n. 6320 del 28/11/1989;

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 549 del 02/05/2012 "Approvazione dei criteri e delle direttive per la realizzazione di interventi compensativi in caso di trasformazione del bosco, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 2207/2001 e dell'art. 34 della L.R. n. 21/2011;

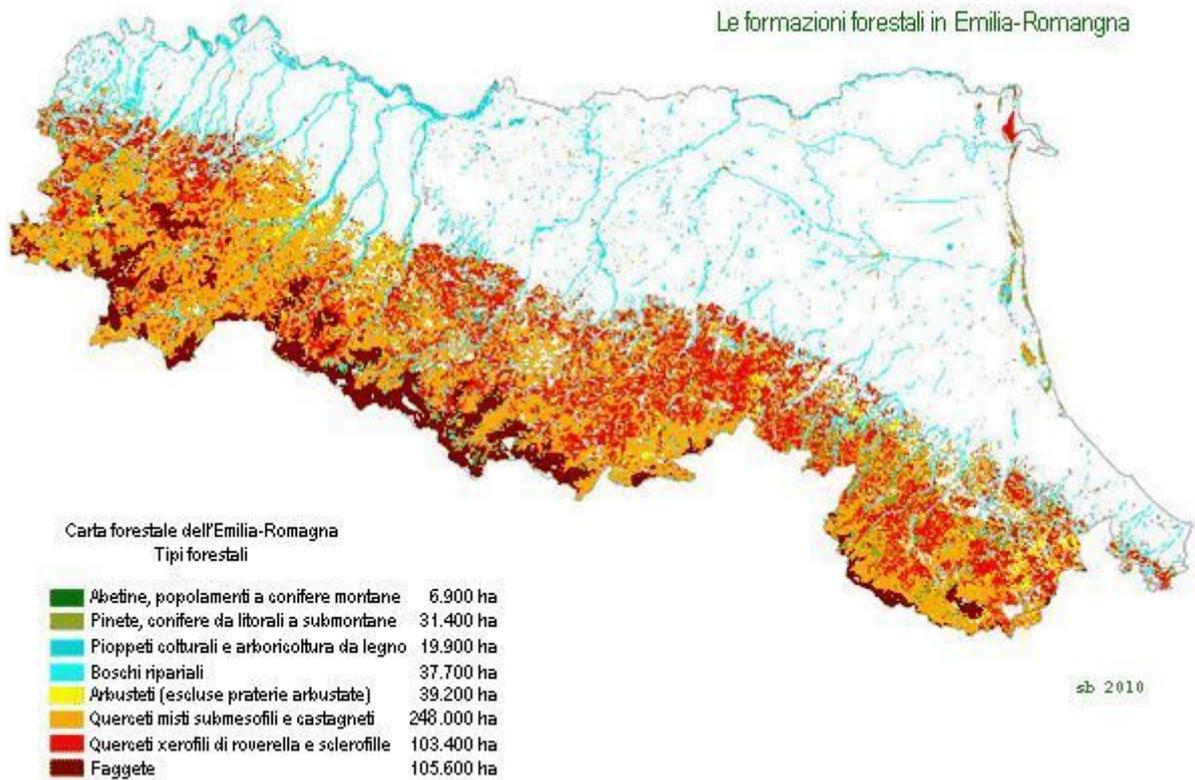
2. Quadro conoscitivo del settore

Dai dati dell'ultimo Inventario nazionale delle Foreste e dei serbatoi di carbonio (INFC 2005) emerge che la superficie forestale dell'Emilia-Romagna si estende per oltre 600.000 ha (oltre il 25% dell'intero territorio) di cui solo il 4% in pianura.

La tendenza in atto è volta, nel prossimo futuro (soprattutto in montagna ed in collina), ad un'ulteriore espansione delle aree boscate, anche se di intensità minore agli anni scorsi, a causa dell'abbandono della montagna da parte dell'uomo. Tanto l'inventario nazionale quanto le analisi regionali, confermano infatti un'evoluzione delle forme di copertura del suolo forestali in graduale e costante espansione, a scapito delle colture appenniniche tradizionali e dei pascoli (in diffuso abbandono e, almeno in parte, in fase di ricolonizzazione da parte di specie legnose).

Circa il 95% delle aree forestali dell'Emilia-Romagna si trova nel territorio collinare e montano che, potenzialmente, è pressoché integralmente soggetto a rischio di incendi boschivi. Gli indici di boscosità risultano del 38% nella fascia collinare, del 57% nella fascia submontana e addirittura dell'80% nella fascia montana. La pianura, con poco meno di 30.000 ettari "forestali" presenta un indice di boscosità molto ridotto e oscillante intorno al 2,5%.

Le formazioni forestali in Emilia-Romagna



Per quanto riguarda le caratteristiche dei tipi boschivi, i cedui (85%) prevalgono nettamente sulle fustaie (15%), anche se, per irregolarità o abbandono colturale delle forme più tradizionali, il governo del bosco appare sempre più spesso indefinito. Dal punto di vista vegetazionale, dominano i querceti misti submesofili a carpino nero e cerro o roverella (almeno 248.000 ettari) seguiti dalle faggete (106.000 ettari), dai querceti xerofili a roverella (75.000 ettari), dai boschi di latifoglie ad impronta antropica o edafica (robinieti, castagneti e boschi ripariali - 56.000 ettari) e dai boschi di conifere (compresi quelli misti con latifoglie, che occupano 39.000 ettari, dei quali non meno di 3.000 a pini mediterranei lungo la costa).

Si annoverano infine almeno 120.000 ettari di altre formazioni vegetali a copertura legnosa, tra arbusteti e cenosi di neoformazione (circa 100.000 ettari, incluse le praterie cespugliate), pioppeti e giovani impianti per l'arboricoltura da legno.

Regione Emilia-Romagna: aree forestali ed altre aree a vegetazione legnosa			
boschi	cedui 85%	querceti misti	248.000
		querceti xerofili	75.000
	fustaie 15%		
boschi ripariali, robinieti, castagneti			56.000
Faggete			106.000
Conifere			39.000
altre aree a vegetazione legnosa		pioppeti, impianti arborei	20.000
		Arbusteti e praterie arbustate	103.000
Totale			647.000

Dal quadro conoscitivo allegato al Piano Forestale 2007-2013 si ricavano i seguenti dati descrittivi del settore forestale:

- Il 79% dei boschi è di proprietà privata, in gran parte di proprietari che non conducono direttamente l'azienda e che svolgono altre attività professionali, mentre circa il 52% dei boschi presenti in Regione sono all'interno di aziende agricole attive.
- La proprietà forestale pubblica è abbastanza contenuta, circa il 20%, è inferiore a quella di altre regioni limitrofe, è prevalentemente concentrata nelle aree montane ed è in gran parte inclusa nelle Aree protette nazionali e regionali.
- Attualmente poco più del 10% della superficie forestale regionale è gestita in base a specifici Piani di gestione elaborati ai sensi della L.R. n. 30/1981.

Relativamente all'occupazione che caratterizza questo comparto si può affermare che:

- Y Circa il 30% delle aziende agricole (concentrate soprattutto in collina ed in montagna) ha al proprio interno dei boschi e, quindi, seppure in maniera

accessoria, trae sicuramente una parte del proprio reddito anche dall'utilizzazione del bosco.

- ÿ Le giornate annue lavorate, stimate sulla base della massa legnosa prelevata, sono all'incirca intorno alle 140.000.
- ÿ Nel settore della pioppicoltura, a fronte delle circa 1.500 aziende che gestiscono impianti specializzati, si è in presenza di un sempre maggiore ricorso al contoterzismo.
- ÿ Il settore della cooperazione forestale è forse l'unico abbastanza ben conosciuto. In esso operano circa 50 imprese con 1.200 addetti che però agiscono, nel caso delle aziende più solide e moderne, anche nel settore del verde pubblico urbano ed in parte in quello dell'edilizia rurale.
- ÿ Nell'industria del legno-mobile-carta della nostra regione, che colloca l'Emilia-Romagna in quarta posizione su scala nazionale, operano circa 30.000 addetti suddivisi in circa 6.000 imprese. La grandissima parte del legno lavorato, se si esclude il pioppo, proviene da fuori Italia. L'impatto occupazionale indiretto ed indotto è di gran lunga superiore rispetto a quello diretto ed è prevedibile che tale situazione si consolidi ancor di più nel prossimo futuro, non fosse altro per la crescente quantità di legname immesso nel mercato europeo soprattutto dai paesi dell'est Europa.

3. Il contesto nazionale e internazionale

Negli ultimi decenni le politiche per il settore forestale, sia a livello nazionale, sia al più ampio livello comunitario ed internazionale sono state oggetto di un'importante revisione che ha comportato una modifica del contesto normativo ed una riconsiderazione del tradizionale ruolo produttivo svolto dalle foreste. Ciò ha condotto ad una progressiva crescita d'importanza, delle funzioni ambientali e sociali del bosco. Le produzioni di beni e servizi cosiddetti "senza prezzo" (ambiente, paesaggio, biodiversità, protezione del suolo, mitigazione dei cambiamenti climatici ecc.) che in passato venivano spesso considerate secondarie rispetto alla produzione di legname, devono assumere particolare importanza nella formulazione delle politiche del settore.

Nella predisposizione di indirizzi programmatici occorre fare riferimento allo scenario internazionale ed alle nuove tematiche di settore, concretizzati ed attuati attraverso accordi e protocolli specifici (protocollo di Kyoto ed altri).

La Nuova Strategia per le Foreste adottata recentemente dalla Commissione Europea riafferma il ruolo essenziale delle foreste che costituiscono ecosistemi fondamentale e, se sono gestite secondo i principi della gestione forestale sostenibile (GFS,) rappresentano una fonte inesauribile di ricchezza e di occupazione nelle aree rurali.

La nuova strategia oltre alle tematiche strettamente connesse alla foresta prende in considerazione anche l'utilizzo delle risorse forestali ai fini della produzione di

beni e servizi, che incidono in misura determinante sulla gestione delle foreste. La strategia evidenzia l'importanza delle foreste non solo per lo sviluppo rurale, ma anche per l'ambiente e la biodiversità, per le industrie forestali, la bioenergia e la lotta contro i cambiamenti climatici. Viene posta l'attenzione anche all'impatto delle altre politiche sulle foreste e alle relative interferenze. Gli stati membri sono invitati a integrare pienamente le pertinenti politiche europee nelle loro strategie forestali nazionali e regionali e a predisporre sistemi di monitoraggio e rilevazione delle informazioni forestali armonizzati a livello europeo.

Nel maggio 2011, è stata approvata dalla Commissione la nuova Comunicazione denominata "*La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020*", COM(2011)244 che, relativamente al settore forestale, prevede che entro il 2020 tutte le foreste pubbliche e quelle private, oltre una certa dimensione, siano gestite sulla base di Piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, in linea con la gestione sostenibile delle foreste. In attuazione di tale obiettivo vengono anche definite due azioni specifiche dedicate alla biodiversità ed alla gestione forestale.

I principi della Gestione Forestale Sostenibile (GFS) su cui si basano le politiche forestali in Europa sono organizzati su tre pilastri fondamentali: il ruolo delle foreste per l'assorbimento della CO₂, il ruolo economico delle foreste, il ruolo sociale e culturale delle foreste. L'organismo sopranazionale che coordina le politiche forestali europee è la Conferenza Ministeriale per la Protezione delle Foreste in Europa formata dai rappresentanti dei Ministeri che hanno in carico le politiche forestale nei 35 stati membri.

In sostanza l'uso delle foreste e del loro territorio, deve essere esercitato rispettando la biodiversità, la produttività, la capacità di rinnovamento e la vitalità, mantenendone le funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale e non danneggiando altri ecosistemi.

In attuazione della precedente Strategia per le foreste la UE ha predisposto un Piano di azione 2007-2011 che perseguiva alcuni obiettivi principali ritenuti tuttora validi:

- migliorare la competitività a lungo termine;
- migliorare e tutelare l'ambiente;
- migliorare la qualità di vita;
- favorire il coordinamento e la comunicazione.

A livello nazionale, sulla base di quanto previsto dall'art. 3 del Dlgs 227/2001, il Ministero dell'Ambiente ha emanato le "*Linee Guida di programmazione forestale*"³, in cui vengono definite le linee di tutela e gli elementi strategici essenziali che la politica forestale deve seguire per la conservazione, la valorizzazione e lo sviluppo delle foreste e dei prodotti forestali.

Gli obiettivi prioritari individuati sono:

- la tutela dell'ambiente,
- il rafforzamento della competitività della filiera foresta-legno,

³ Emanate con decreto ministeriale del 15 giugno 2005

- il miglioramento delle condizioni socio-economiche degli addetti,
- il rafforzamento della ricerca scientifica.

Viene, altresì, ribadito il ruolo multifunzionale strategico delle foreste, anche come fonte di energia rinnovabile e sottolineato l'impegno, da parte di *"tutti i responsabili dei diversi settori legati alle foreste, a collaborare strettamente per la protezione ed il corretto utilizzo dei boschi"*, al fine di raggiungere gli obiettivi nazionali e internazionali di tutela dell'ambiente.

Viene anche dato maggior risalto alla tutela della biodiversità negli ecosistemi forestali, alla rintracciabilità del legno ed alla pianificazione, gestione e certificazione della "buona" gestione forestale.

Il Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF)⁴ persegue l'obiettivo di armonizzare l'attuazione delle disposizioni sovranazionali in materia forestale (CBD, MCPFE, UNFCCC Protocollo di Kyoto ecc.). Il documento è finalizzato a favorire la gestione sostenibile e la valorizzazione multifunzionale degli ecosistemi forestali nel rispetto delle competenze istituzionali e sulla base degli strumenti di pianificazione regionale esistenti, delle Linee guida definite con il D.lgs n. 227/01 in sintonia con la Strategia forestale ed al Piano d'Azione per le foreste dell'UE. Il Programma persegue l'obiettivo di: *"incentivare la gestione forestale sostenibile al fine di tutelare il territorio, contenere il cambiamento climatico, attivando e rafforzando la filiera forestale dalla sua base produttiva e garantendo, nel lungo termine, la multifunzionalità delle risorse forestali."*

4. Il contesto regionale: scenari e prospettive

La forestazione nel territorio della Regione Emilia-Romagna ha subito diverse fasi evolutive rispetto agli anni '70 ed '80, nei quali la politica forestale era destinata soprattutto a sostenere indirettamente l'economia, la tenuta sociale e demografica nelle aree più interne e di montagna, nonché la messa in sicurezza di molti versanti del crinale appenninico regionale, mentre oggi sono radicalmente mutati gli scenari sociali, ambientali ed economici di riferimento.

Dal punto di vista organizzativo il settore è regolamentato dalla legge n. 30/81 che attribuisce a province, Comunità Montane e Unioni dei comuni le funzioni amministrative in materia. La riforma istituzionale già avviata da alcuni anni ma non ancora terminata ha influito significativamente sull'operatività degli enti, in particolare in quelle situazioni dove la dimensione territoriale non permette loro di dotarsi di una struttura operativa adeguata.

La gestione del patrimonio forestale regionale (demanio forestale) a seguito della soppressione dell'Azienda Regionale delle Foreste (1993) è stata demandata a diversi enti: province, C. Montane, Unioni di comuni ed Enti di gestione delle aree protette; tuttavia anche in questo caso e per le stesse motivazioni riportate in precedenza, è necessario intraprendere un percorso di verifica che possa portare

⁴ V. nota 2

all'individuazione dell'ambito ottimale per la gestione; in questo senso un ruolo importante può essere svolto dagli Enti di Gestione per i Parchi e la Biodiversità di cui alla L.R. 23 dicembre 2011, n. 24. In proposito occorre considerare che il demanio forestale è per la maggior parte compreso nelle aree protette e nei siti della Rete Natura 2000 e che lo stesso è costituito da territori di elevato valore ambientale, essenziali per le strategie di conservazione della biodiversità.

Per quanto riguarda invece gli aspetti di natura tecnica occorre considerare che dal punto di vista forestale il territorio regionale è fortemente disomogeneo, infatti emerge con sempre maggiore rilevanza, un problema di riqualificazione ambientale delle aree intensamente antropizzate di pianura dove occorre, compatibilmente con la salvaguardia produttiva agricola dei terreni, aumentare le superfici boscate. In particolare, per questi ultimi, in vista della nuova programmazione 2014-2020, sarà necessario delineare nuove strategie anche in riferimento alle valutazioni in merito all'efficacia delle misure forestali e ambientali già attuate con gli strumenti di programmazione negli ultimi 20 anni e in particolare attraverso lo strumento finanziario del PSR.

Il Piano dovrà approfondire in particolare gli aspetti connessi all'applicazione delle misure forestali finalizzate alla realizzazione di nuovi boschi e formazioni forestali in pianura, analizzando le motivazioni che hanno limitato l'adesione alle misure specifiche.

Si rende inoltre necessario prevedere anche specifici criteri di gestione per i boschi ripariali o perifluviali che, per la particolare localizzazione e le caratteristiche di dinamicità, non possono essere efficacemente trattati alla stregua delle altre formazioni forestali. Più nel dettaglio, per questa fattispecie, è opportuno formalizzare una definizione specifica e prevedere la possibilità di intervenire attraverso una appropriata pianificazione, che tenga conto della necessità di operare nell'ottica della prevenzione del rischio idraulico.

Nell'attuale contesto socioeconomico si è mantenuto il ruolo tradizionale di produzione di legname delle foreste, ed al contempo le funzioni ecosistemiche (mitigazione dei cambiamenti climatici, salvaguardia e conservazione della biodiversità, valore paesaggistico del bosco, protezione dei suoli e di regimazione delle acque) sono sempre più rilevanti.

Occorre quindi puntare alla valorizzazione delle risorse forestali ed in particolare individuare un punto di equilibrio fra le opportunità che il bosco può offrire per l'approvvigionamento energetico, che da sempre costituisce la maggiore forma di utilizzazione, e i costi non solo economici, che questo può comportare. Le valutazioni per la promozione di idonee filiere legno-energia vanno affrontate previa analisi dettagliata circa la sostenibilità economica ed ambientale dei relativi progetti.

5. Indirizzi ed obiettivi

Sulla base delle considerazioni di cui sopra, si ritiene che la politica forestale regionale dovrà essere improntata al miglioramento dell'efficienza delle funzioni riconducibili alla foresta per il benessere della comunità ed alla valorizzazione delle risorse forestali tradizionali, attraverso le finalità e gli obiettivi di seguito specificati.

5.1 Finalità

1. Funzione ambientale: conservare le foreste e la biodiversità potenziando le funzioni svolte dalle stesse (servizi ecosistemici) ed accrescendo la resistenza ai cambiamenti climatici ed alle avversità;
2. Funzione produttiva: migliorare le funzioni produttive svolte dalle foreste in coerenza con i principi di Gestione Forestale Sostenibile (GFS) definiti dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa (MCPFE, adottata nella conferenza di Helsinki nel 1993 («risoluzione H1») e successive.
3. Funzione idrogeologica: aumentare la capacità di difesa del suolo svolta dai popolamenti forestali, sia come consolidamento del terreno, sia come trattenuta delle acque meteoriche; a tale aspetto va aggiunta la capacità di accumulo delle acque meteoriche in falda, con conseguente beneficio per l'approvvigionamento idrico delle popolazioni;
4. Funzione climatica: aumentare la capacità di assorbimento dell'anidride carbonica con conseguente miglioramento della situazione connessa ai cambiamenti climatici in atto;
5. Funzione paesaggistica e turistico-ricreativa: migliorare la percezione dell'ambiente trasformato dall'opera dell'uomo in generale e, in particolare, la sua fruizione turistica e ricreativa nelle aree di collina e montagna;

5.2 Obiettivi specifici

Sulla base delle considerazioni precedentemente riportate in merito all'attuazione del precedente Piano e in coerenza con gli indirizzi internazionali e nazionali in materia di conservazione e gestione delle risorse forestali, valutate inoltre le caratteristiche specifiche del territorio regionale, si individuano i seguenti obiettivi da perseguire con il nuovo Piano, il quale dovrà individuare in dettaglio le fasi, gli strumenti e le modalità attuative nonché ulteriori specifici indicatori per il monitoraggio come meglio descritto al successivo punto 7:

1. Promuovere il mantenimento e l'ampliamento delle aree forestate in pianura anche per favorire la realizzazione di "infrastrutture verdi" in coerenza con la comunicazione della Commissione UE "Infrastrutture verdi - Rafforzare il

capitale naturale in Europa" (COM(2013) 249 final), finalizzate ad interrompere la perdita di biodiversità in questa parte del territorio, rafforzando la funzionalità dei corridoi ecologici naturali (in particolare i corsi d'acqua,) e delle aree di connessione ambientale nonché a contribuire a ridurre la immissione di CO₂ nell'atmosfera e dell'inquinamento urbano in generale;

2. Promuovere ed incentivare il miglioramento della struttura dei boschi regionali esistenti, soprattutto quelli di origine antropica, in funzione sia del miglioramento degli ecosistemi finalizzati al mantenimento della biodiversità, sia della qualificazione estetico-paesaggistica e produttiva. In questo ambito le aree protette sono da considerare come i luoghi preferenziali ove sperimentare e monitorare modelli di GFS, anche in riferimento alla presenza di habitat e di specie forestali di interesse comunitario;
3. Promuovere la gestione forestale dei boschi finalizzata alla produzione di prodotti legnosi e non legnosi di qualità anche attraverso azioni coordinate (progetti d'area integrati e/o di filiera/e) per la loro valorizzazione economica e sociale delle produzioni e dei servizi multifunzionali dei boschi su scala comprensoriale e/o regionale. anche al fine di perseguire una migliore sostenibilità economica della gestione selvicolturale e degli interventi di miglioramento e manutenzione forestali;
4. Favorire iniziative ed azioni per il riconoscimento, anche economico, dei servizi ecosistemici forniti del bosco ai proprietari e gestori forestali (Pes, Payment for ecosystem services) attraverso l'utilizzo degli strumenti contrattuali più innovativi la sperimentazione e promozione di prototipi di attività (es. crediti ambientali legati alla GFS; green marketing; certificazione di GFS e di Catena di Custodia; accordi/contratti per Pes su impronta idrica dei boschi e prelievi idraulici, fissazione carbonio, protezione biodiversità, difesa del suolo, attività turistico-ricreative; mercato volontario dei crediti di carbonio);
5. Promuovere la difesa e la salvaguardia idrogeologica del territorio attraverso interventi di sistemazione idraulico-forestale e di ingegneria naturalistica, interventi selvicolturali finalizzati al reintegro dell'efficienza e al potenziamento delle funzioni di protezione esercitata dalle foreste, favorendo l'adozione di tipologie gestionali idonee a ridurre il rischio di fenomeni di dissesto;
6. Promuovere la gestione sostenibile delle foreste tramite l'adozione dei Piani di gestione forestale quali i Piani di gestione integrati, i Piani economici o di assestamento forestale, di livello aziendale o interaziendale e di area vasta;
7. Promuovere ulteriori e più efficaci forme di associazionismo tra proprietari forestali su aree molto più estese di quelle che caratterizzano gli attuali Consorzi. Definire e sperimentare nuove forme organizzative per l'associazionismo e il cooperativismo nella gestione forestale, con la finalità

di coordinare/associare/organizzare le proprietà ed in connessione con il sistema imprenditoriale di utilizzazione e/o trasformazione e/o commercializzazione delle produzioni legnose e non, secondo obiettivi di GFS e processi sinergici di sostenibilità economica e sociale;

8. Promuovere produzione forestali ad elevato valore aggiunto e valorizzare i prodotti secondari della foresta (funghi , tartufi , mirtilli ecc.), promuovere filiere economiche locali con particolare attenzione per lo sviluppo dell'imprenditoria locale e per l'integrazione del reddito delle aziende agricole di montagna;
9. Semplificare i procedimenti amministrativi connessi alla gestione forestale, ridurre i tempi dei procedimenti amministrativi, e rendere più efficiente il sistema dei controlli attraverso l'utilizzazione di procedure informatizzate standardizzate e garantire l'accesso alle informazioni ambientali come previsto dal decreto legislativo del 19 agosto 2005, n. 195 in attuazione della direttiva comunitaria 2003/4/CEE;
10. Promuovere ed incentivare l'aggiornamento tecnologico delle imprese forestali e favorire la qualificazione e l'aggiornamento professionale dei tecnici e degli operatori forestali e delle loro imprese, con particolare attenzione alla sicurezza sul lavoro;
11. Incentivare la trasparenza del mercato dei prodotti della foresta;
12. Promuovere lo sviluppo di impianti e filiere forestali per lo sviluppo di prodotti nei settori della bioeconomia;
13. Promuovere azioni di comunicazione e di formazione finalizzate alla gestione attiva e sostenibile delle foreste;
14. Promuovere ed attivare linee di ricerca scientifica ,nell'ambito della GFS, volte alla valorizzazione dei prodotti del bosco, della produzione legnosa fuori foresta (colture forestali specializzate ecc.), della conservazione della biodiversità in ambito forestale ecc. (es. definizione delle tipologie forestali dell'Emilia-Romagna, definizione di linee guida per la gestione degli habitat forestali nei siti della Rete Natura 2000, censimento dei boschi aventi caratteristiche monumentali ecc.).

6. Linee di finanziamento attuali

- Finanziamenti dell'Unione Europea FEASR (PSR);
- Fondi regionali ai sensi della L.R. n. 30/1981
- Fondi derivanti dall'attuazione dell'art. 34 della legge regionale 23 dicembre 2011, n. 21

7. Monitoraggio

Per valutare l'efficacia delle politiche di gestione , in particolare della coerenza con i principi di gestione forestale sostenibile definiti a livello internazionale e in particolare le tre dimensioni della GFS, come emerse dai risultati della Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (UNCED) del 1992, valide anche per il settore forestale: conservazione delle risorse boschive, impatti sociali positivi ed efficienza economica nell'organizzazione dell'offerta dei prodotti e dei servizi forestali, è necessario definire una metodologia di rilevazione e aggiornamento dei dati coerente con il set di indicatori di C&I pan-Europeo adattato alla realtà regionale.

8. Integrazioni al precedente Piano Forestale 2007-2013

Dal 2007 ad oggi diversi atti e strumenti normativi, di livello internazionale e nazionale, hanno introdotto rilevanti novità nel settore forestale, in particolare:

- la nuova strategia Europea per le Foreste (2013);
- il Libro Verde della Commissione UE: "La protezione e l'informazione sulle foreste nell'UE: preparare le foreste ai cambiamenti climatici";
- il regolamento UE (EUTR) per la commercializzazione del legno e dei suoi derivati;
- diverse comunicazioni della UE (citate in premessa) in materia di biodiversità e foreste, servizi ecosistemici, prodotti della bioeconomia;
- la Legge 4 Aprile 2012 n. 35 (art.26) che modifica il Dlgs 227/2001 per quanto riguarda la definizione giuridica di bosco.

In ragione dei contenuti dei documenti sopracitati e in rapporto al contesto territoriale della nostra regione si rende necessario integrare il precedente Piano forestale 2007-2013 nelle seguenti tematiche:

1. il riconoscimento dei servizi ecosistemici resi dalle foreste;
2. il contributo delle foreste per mitigare i cambiamenti climatici e la necessità di aumentare la resilienza delle stesse;
3. sviluppo del settore forestale per la crescita e il potenziamento del ruolo che le foreste possono assolvere nello sviluppo locale;
4. la valorizzazione dei prodotti della foresta (legnosi e non legnosi), la prevenzione e gestione degli effetti dell'entrata in vigore dei regolamenti per la commercializzazione degli stessi e la loro tracciabilità in relazione alla Gestione forestale sostenibile (GFS).

Gli argomenti soprarichiamati non sono trattati in modo esaustivo nel Piano Forestale 2007-2013 per cui dovranno essere approfonditi per approntare le necessarie misure attuative ed eventualmente dare luogo a specifiche azioni nell'ambito degli strumenti programmatici di settore.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Giuseppe Bortone, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008, parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2013/2086

data 09/12/2013

IN FEDE

Giuseppe Bortone

omissis

L'assessore Segretario: Muzzarelli Gian Carlo

Il Responsabile del Servizio
Segreteria e AA.GG. della Giunta
Affari Generali della Presidenza
Pari Opportunita'